

no passivo: ed è una passività che costituisce l'originaria attività mia, quella del ricevere, del constatare, del riconoscere.

Una volta, mentre insegnavo in una prima liceo ho chiesto: «Allora, secondo voi che cos'è l'evidenza? Potrebbe qualcuno di voi definirmela?». Un ragazzo, là a destra della cattedra, dopo una sospensione molto lunga d'impaccio da parte di tutta la scolaresca, esclamò: «Ma, allora, l'evidenza è una presenza inesorabile!». L'accorgersi di una inesorabile presenza! Io apro gli occhi a questa realtà che mi si impone, che non dipende da me, ma da cui io dipendo: il grande condizionamento della mia esistenza, se volete, il dato.

È questo stupore che desta la domanda ultima dentro di noi: non una registrazione a freddo, ma meraviglia gravida di attrattiva, come una passività in cui nello stesso istante viene concepita l'attrattiva.

Non c'è nessun atteggiamento più retrogrado che quello di un preso atteggiamento scientifico verso la religione e l'umano in genere. È infatti ben superficiale ripetere che la religione sia nata dalla paura. La paura non è il primo sentimento dell'uomo. Esso è un'attrattiva; la paura sorge in un secondo momento come riflesso del pericolo percepito che quella attrattiva non permanga. Innanzitutto è l'attaccamento all'essere, alla vita, è lo stupore di fronte all'evidenza: come possibilità posteriore, si teme che quella evidenza scompaia, che quell'essere non sia tuo, che l'attrattiva non sia adempiuta. Tu non hai paura che vengano meno cose che non ti interessano, hai paura che vengano meno cose che prima ti devono interessare.

La religiosità è innanzitutto l'affermarsi e lo svilupparsi dell'attrattiva. C'è una evidenza prima e uno stupore del quale è carico l'atteggiamento del vero ricercatore: la meraviglia della presenza mi attira, ecco come scatta in me la ricerca. La paura è un'ombra che cala come seconda reazione. Temi di perdere qualcosa, quando anche solo per un attimo l'hai avuta.

Un'altra grande parola deve intervenire a chiarire ulteriormente il significato del «dato»: è la parola «altro, al-